

Eurogruppo diviso sui Covidbond

BRACCIO DI FERRO

Accordo su assicurazione per la disoccupazione
Meno vincoli su Bei e Mes

Scontro tra chi vorrebbe debito europeo e chi teme la mutualizzazione

Lungo braccio di ferro, in videoconferenza, tra i ministri finanziari dell'Unione europea nella riunione dell'Eurogruppo in versione allargata a tutti i 27. Scontata l'approvazione del pacchetto

dei tre strumenti economici per affrontare l'emergenza economica scatenata dalla pandemia, lo scontro, che a tarda sera vedeva ancora gli sherpa impegnati in una difficile trattativa, è sulla menzione, nelle conclusioni, del piano di ricostruzione, finanziato con debito comune, proposto dai francesi e sul quale spingono anche Italia e Spagna. La Bce intanto ha compiuto un'altra rivoluzione allentando i requisiti per l'accettazione dei collateral da parte delle banche: saranno ammessi anche i titoli greci, classificati ancora come junk.

Beda Romano,
Isabella Bufacchi — a pag. 6

Eurogruppo, braccio di ferro sul fondo per la ricostruzione

Vertice difficile. A Francia, Italia e Spagna non bastano le risorse a disposizione del Mes, della Bei e dello schema anti-disoccupazione Sure (500 miliardi) e chiedono un impegno sui Covidbond



La Norvegia alleggerisce la chiusura. Il primo ministro norvegese Erna Solberg ha annunciato che alcune delle restrizioni decise per impedire la diffusione dell'epidemia saranno cancellate: «Abbiamo messo sotto controllo il virus e quindi possiamo ripartire poco alla volta».

6 miliardi di euro

EMISSIONE RECORD PER L'IRLANDA

L'Irlanda ha raccolto 6 miliardi nella più ingente emissione di bond della sua storia, per finanziare la manovra anti-virus.

Beda Romano

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES

Prendere decisioni nell'Eurogruppo non è mai stato facile, soprattutto in tempi di crisi. Il caso greco lo ha dimostrato varie volte negli anni scorsi. Quando si tratta poi di lavorare in videoconferenza la difficoltà è estrema. Ieri sera i ministri delle Finanze della zona euro erano ancora riuniti nel drammatico tentativo di mettere nero su bianco una serie di opzioni per contrastare lo shock economico provocato dalla pandemia influenzale da coronavirus.

Poco prima della riunione, il presidente dell'Eurogruppo Mario Centeno ha chiesto ai ministri «di prendere un impegno chiaro a favore di un piano di rilancio coordinato e di grande portata». I dirigenti politici apparivano più o meno d'accordo su tre dei quattro aspetti da proporre ai capi di Stato e di Governo, che dovrebbero riu-

nirsi nei prossimi giorni. Più controverso era il quarto tassello su cui davano battaglia Paesi quali la Francia, l'Italia e la Spagna: la nascita di un fondo finanziato da obbligazioni congiunte.

I tre aspetti su cui un consenso appariva più semplice erano l'uso del Meccanismo europeo di stabilità, che potrà concedere prestiti ai Paesi membri senza imporre particolari condizioni economiche, come ha detto ancora ieri il ministro delle Finanze tedesco, Olaf Scholz; gli aiuti della Banca europea degli investimenti; il nuovo fondo proposto dalla Commissione europea per aiutare i Governi a finanziare la cassa integrazione. Il piano in tre parti vale circa 500 miliardi di euro.

L'aspetto più controverso appariva la proposta francese di creare un fondo finanziato da obbligazioni comuni, o Coronabonds, con il quale investire nella ripresa dopo la scomparsa del vi-

rus. Dietro alla scelta di proporre questo nuovo strumento si nasconde il timore della Francia, ma anche di altri Paesi come l'Italia o la Spagna, di assistere a un drammatico aumento del debito nazionale, che possa mettere in pericolo la stabilità della zona euro in un momento in cui sostenere l'economia per evitare una riduzione della capacità produttiva è essenziale.

Mentre la Germania tentenna, l'Olanda si oppone. I motivi sono giuridici (temono di violare i trattati), politici (sono preoccupati dalle reazioni in casa pro-



pria), economici (credono che l'azione già dispiegata in queste settimane sia sufficiente). Nella riunione ancora in corso ieri sera, i Paesi favorevoli alla proposta francese stavano tenendo in ostaggio la dichiarazione finale per essere sicuri che menzionasse l'idea presentata la settimana scorsa dal ministro delle Finanze, Bruno Le Maire.

Nel tentativo di convincere l'Olanda a un compromesso, il presidente del Parlamento europeo, David Sassoli, ha spiegato alla rete televisiva Nos: «Nella fase di ricostruzione servirà un fiume di soldi, molti di più» di quelli a disposizione del Mes. «I suoi 410 miliardi non sono sufficienti». Di fronte all'emergenza «non bisogna escludere nessuna possibilità, perché i dati economici di tutti i Paesi, del Nord e del Sud, dell'Est e dell'Ovest, ci dicono che avremo una perdita di potere economico molto rilevante».

La Francia stava giocando una partita politicamente interessante (e che il ministro delle Finanze maltese Edward Scicluna su Twitter ieri sera non escludeva potesse durare tutta la notte). Storicamente, sui temi economici, Parigi ha sempre preferito associarsi alla Germania, in parte anche per godere dell'immagine positiva di Berlino sui mercati finanziari. È pronta la Francia del presidente Emmanuel Macron ad andare per la sua strada? Gli elevati livelli di indebitamento che questa crisi provocherà anche in Francia lascia aperta la porta alla possibilità che ciò accada.

«È un momento determinante per l'Europa e per il rapporto franco-tedesco», afferma un diplomatico. Il fondo proposto dalla Francia è una mutualizzazione dei debiti pubblici circoscritta negli ambiti e limitata nel tempo. Il dibattito in Germania è acceso, ma le possibilità di una intesa ci sono (un blog tedesco di costituzionalisti - verfassungsblog.de - spiegava domenica che i coronabonds non violano i Trattati).

Resta incerta la tempistica. Nella migliore delle ipotesi il riferimento all'idea francese nel comunicato dell'Eurogruppo si rivelerà sufficientemente vago per essere accettabile da tutti.

Alla ricerca di un compromesso con i Paesi del Nord per inserire la proposta francese nel comunicato